

La Dea Madre

Inno a Iside (rinvenuto a Nag Hammadi, Egitto; III-IV secolo a.C.)

*Perché io sono colei che è prima e ultima
Io sono colei che è venerata e disprezzata,
Io sono colei che è prostituta e santa,
Io sono sposa e vergine
Io sono madre e figlia,
Io sono le braccia di mia madre,
Io sono sterile, eppure sono numerosi i miei figli,
Io sono donna sposata e nubile,
Io sono Coei che dà alla luce e Coei che non ha mai partorito,
Io sono colei che consola dei dolori del parto.
Io sono sposa e sposo,
E il mio uomo nutrì la mia fertilità,
Io sono Madre di mio padre,
Io sono sorella di mio marito,
Ed egli è il figlio che ho respinto.
Rispettatemi sempre,
Poiché io sono colei che da Scandalo e colei che Santifica.*



Tutti i simboli collegati alla Grande Madre o che si riallacciano alle proprietà del "materno" sono di fatto contraddistinti da una forte ambivalenza, una duplice natura, positiva e negativa, quella della "madre amorosa" e della "madre terribile". In particolare i tanti volti di questa Dea sono Iside, Astarte, Cibele e Demetra, sono denominazioni diverse che vari popoli hanno assegnato alla stessa divinità, appunto la Grande Dea Madre, la dea dai mille nomi. Per il popolo è la divinità che personifica la Natura, è la Madre di tutti gli uomini e di tutto ciò che vive, è la protettrice della fecondità e della vita, è dea guaritrice; ma al di là del significato exoterico, la Grande Madre acquista il significato esoterico di Principio Divino Femminile o Materia Spirituale, creata per emanazione dall'Unità Primordiale e che informa a sua volta la Materia Grave, anche se, per mano dei Saggi, può farsi in modo che "...il suo Fattore non disdegni di farsi sua Fattura...", come rivela Dante nel XXXIII canto del Paradiso.

Ricordiamo che Carl Gustav Jung (1871-1961) fu come psichiatra solo inizialmente vicino alle concezioni di Sigmund Freud, se ne allontanò nel 1913, dopo un processo di differenziazione concettuale, specie verso

La Dea Madre

l'antropologia, processo culminato con la pubblicazione, nel 1912 con il testo *La libido: simboli e trasformazioni*. In questo libro egli esponeva il suo orientamento, ampliando la ricerca analitica dalla storia del singolo alla storia della collettività umana. Jung ipotizza, oltre all'esistenza di un *incoscio individuale*, l'esistenza di un *incoscio collettivo* che si esplicita attraverso i cosiddetti *archetipi*. La vita dell'individuo è vista come un percorso, chiamato processo di individuazione, di realizzazione del sé personale a confronto con l'inconscio individuale e collettivo. Secondo Jung l'**archetipo della Grande Madre** è:

«La magica autorità del femminile, la saggezza e l'elevatezza spirituale che trascende i limiti dell'intelletto; ciò che è benevolo, protettivo, tollerante; ciò che favorisce la crescita, la fecondità, la nutrizione; i luoghi della magica trasformazione, della rinascita; l'istinto o l'impulso soccorrevole; ciò che è segreto, occulto, tenebroso; l'abisso, il mondo dei morti; ciò che divora, seduce, intossica; ciò che genera angoscia, l'ineluttabile».



Dall'uomo primitivo all'Homo sapiens (comparso 250 mila anni fa), e per moltissimo tempo; dal 30.000 a.C.

fino ad almeno al 3.000 a.C., l'umanità ha fatto ricorso a questa **"Dea Unica"**, ed è solo dal 3.000 a.C. ad oggi che si è sostituita nell'immaginario collettivo alla sua figura, la figura di un Dio maschio, che ha comunque assorbito in sé qualità del tutto femminili, come quella della creazione e del dare la vita, mentre la Dea è stata relegata al ruolo di madre o sposa o sorella del Dio, o come avviene per la religione cattolica, di Madre vergine.

Il Dio Sumero Anki (5 mila a.C)

La Grande Dea Madre è legata anche al fenomeno del tellurismo. Secondo una tradizione antichissima, vi sarebbero dei luoghi dotati di particolari qualità determinate dalle correnti energetiche terrestri, che favorirebbero le funzioni biologiche, emotive e spirituali degli esseri umani; questi luoghi, pertanto, sarebbero stati utilizzati per scopi terapeutici, cerimoniali e misterici. Per segnare tali luoghi, la tradizione ha tramandato una serie di "segni" legati alla Grande Madre, che esprimono elevati concetti di ordine cosmologico, filosofico, essenziale e sostanziale. In molte chiese cristiane, ad esempio, costruite in luoghi dedicati anticamente al culto della Grande Madre, troviamo spesso tracciato sul pavimento un labirinto, simbolo tellurico che esprime la difficoltà dell'uomo nello scoprire la propria natura.



I Luoghi d'Energia, sono porzioni di spazio idealmente o materialmente delimitati in grado di produrre autonomamente e intimamente un lavoro. In altre parole luoghi capaci di estrinsecare energie di varia natura che inevitabilmente si compenetrano e interagiscono con tutte le altre forme di energia, inclusa quella compressa, ovvero, la materia.



Tali luoghi, hanno da sempre, rappresentato un punto di riferimento, per l'uomo alla ricerca del benessere, della salute fisica ma soprattutto del contatto col trascendente. Nel corso dei millenni, in virtù delle loro caratteristiche, questi luoghi sono divenuti luoghi di culto, in onore di divinità le più disparate, o luoghi di cultura e potere. Paradossalmente questo intimo legame tra energia e fede, energia e conoscenza, ne ha decretato l'alienazione e l'oblio.

Nodi di Hartmann

Le nebbie del passato, vanno gradualmente dissolvendosi e da più parti autorevoli voci si alzano, nel tentativo di portare l'uomo, a riappropriarsi di quella cultura e quella conoscenza che gli erano proprie. Purtroppo, agli albori del terzo millennio, vittima consapevole eppur complice di una fretta imperante, l'uomo ha poco tempo e poca voglia di porsi domande e in questo contesto di cultura,

preferisce assumere una forma mentis non propria. Così, purtroppo, molti richiami cadono nel vuoto. Tuttavia è pur nata, sia pure nella disattenzione generale la geobiologia, una disciplina fondata all'inizio degli anni Cinquanta dal dottor Ernst Hartmann (1915-1992). A essa si rifanno, seppur con qualche variazione, quasi tutti i gruppi che si occupano di bioarchitettura. Secondo la geobiologia la Terra sarebbe attraversata da un sistema di linee che formerebbe una rete: i punti di incrocio di tali linee, chiamati "nodi radianti" o "nodi di Hartmann", sarebbero nocivi per l'organismo in quanto provocherebbero le cosiddette *geopatie*, mentre altre linee faforiscono stati di salute eccellenti. Se per esempio le teorie sulle **linee di Hartmann**, fossero state recepite con più attenzione, oggi forse saremo qualche passo avanti, nell'irto ed erto cammino per il recupero della conoscenza e padroneggeremo un sapere che è invece relegato ancora al mondo delle cose oscure e nascoste.